



La Rotonda su Reggio



Giornalino parrocchiale del Santuario di San Paolo alla Rotonda

Anno XXVI Numero 3

24 Dicembre 2022

“La vita si è fatta visibile e noi l’abbiamo veduta”

*Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.*

*Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
(Is 35,8.10)*

Grati per l'opportunità di ritrovarci insieme a vivere questo tempo natalizio, avverto il desiderio di condividere qualche pensiero volto ad accompagnare il nostro cammino verso il Signore.

La Parola di Dio, soprattutto in questo tempo di Natale, ci pone dinanzi una duplice realtà: la gloria di Dio e l'umiltà della carne. Tutto ciò richiede un profondo atto di fede, perché si giunga a riconoscere e professare che in Gesù Cristo è avvenuto l'innesto della gloria nell'umiltà. Infatti, in questo evento, che celebra l'abbassamento del Figlio di Dio, rintracciamo la logica salvifica dell'Amore che si mette alla ricerca dell'amato e che lo raggiunge fino al punto più basso. Tale movimento si rende possibile proprio perché l'Amore si è fatto “Via” che conduce alla vita, “perché la vita si è fatta visibile e noi l'abbiamo veduta” (1Gv 1,2).

Tale mistero, che in Cristo trova la pienezza del suo svelamento, si presenta come un evento carico di luce, che dallo stesso evangelista Giovanni attingiamo come una verità: “veniva nel mondo la luce vera, la luce che illumina ogni uomo” (Gv 1,8).

Gesù, il Figlio di Dio, colui che nel Credo professiamo “Luce da Luce”, attraverso l'umiltà della carne, ci rende visibile lo splendore della gloria, quella gloria che, per generazione, riceve e gode dal Padre. Così il “generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”, mediante la cooperazione provvida di Maria, diviene “creatura” e raggiunge quanti “giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte” (Lc 1,79). Soffermare la mente su questo evento stupendo risulta tanto complesso quanto affascinante, proprio come puntare lo sguardo verso il sole. È forse possibile trattenere a lungo lo sguardo sul sole, senza doverlo presto scostare? Eppure, Colui che è anche Creatore degli astri, ci fa godere della sua luce intramontabile e ci rallegra allo splendore di questa luce.

L'incarnazione del Figlio di Dio, cari fratelli e sorelle, intercetta e interessa il desiderio umano d'immortalità e, proprio mediante il dono dell'Immortale che, entrando nel tempo, si sottomette al contingente fino a morire, viene soddisfatto in noi questo bisogno di eter-



nità. I nostri occhi, che in Adamo languivano al desiderio di un'immortalità, ma senza Dio, ora contemplano nel bambino Gesù il frutto vero che, ricevuto e non rubato, offre a noi il dono di una vita che non conosce tramonto.

È soprattutto nel dono dell'eucaristia che facciamo esperienza di questo accoglierlo in noi, per avere vita, perché per questo è disceso dal cielo, perché “*chiunque mangia di lui non muoia*” (cfr. Gv 6,50)

Voglia il Signore, come conseguenza di questo mistero che chiede di abitare in noi, restituirci l'innocenza del cuore, alimentando il desiderio di immergerci in Lui con lo stesso entusiasmo di un bambino che si getta verso le onde del mare e poi si lascia coccolare da esse.

Con questi sentimenti, nell'augurare a tutti un sereno Natale, prego perché si “*ridesti il cuore dal sonno*” e si generi in tutti noi un movimento che va dalle periferie esistenziali del nostro piccolo mondo verso il centro di Dio che tutti ci attrae.

Don Simone Vittorio Gatto



Il primo ritiro del Gruppo Giovani

Domenica 27 novembre, il gruppo Giovani ha svolto il primo ritiro fuori porta dell'anno, avendo come guida il nostro parroco don Simone. Nel primo pomeriggio ci si è riuniti davanti alla nostra parrocchia, per poi partire tutti insieme alla volta di Vito.

Qui la giornata si è divisa in tre intensi momenti. Il primo momento, appena arrivati, è consistito in un confronto a gruppi di due, ognuno con un compagno che è stato appositamente sorteggiato.

Questa prima parte del ritiro ha permesso a chi vi ha partecipato di confrontarsi in modo intimo su temi quale la concezione che si ha di fede e alcune considerazioni riguardanti la vita oltre la sfera religiosa, come il tema del sentirsi rifiutati. La particolarità di questo confronto è stata che si è svolto camminando lungo il percorso che congiunge la chiesa di San Nicola di Bari di Vito Inferiore e la chiesa di San Vincenzo di Vito Superiore, conferendo all'intero momento vissuto una dimensione intima e personale ma in armonia con l'ambiente esterno circostante. Giunti alla chiesa di Vito Superiore, nonostante la giornata uggiosa, c'è stato un momento di pausa, in cui ci si è potuti godere assieme il panorama offerto dalla piazzetta laterale della chiesa, gustandosi una squisita torta di mele, accompagnata da qualche bevanda, offerte dalla comunità locale guidata dal proprio parroco don Davide.

L'intera "location" non poteva non concedere il tempo per fare qualche foto di gruppo.

Conclusasi la pausa, si è passati al secondo momento del ritiro, svoltosi proprio all'interno dell'accogliente chiesa di San Vincenzo. Un vero e proprio momento di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, durante il quale si è avuta la possibilità di rispondere a tre domande, contenute nel libretto ideato per l'occasione, in



un'apposita sezione "Appunti" anch'essa contenuta nel libretto stesso. Domande che possono essere considerate delle vere e proprie provocazioni (al pensiero), in quanto importanti spunti di intensa riflessione; una riflessione rivolta a sé stessi e, soprattutto, alla percezione che si ha del proprio io. Un momento, dunque, intenso, che ha rappresentato il cuore, l'attività portante dell'intero ritiro.

Conclusosi anche questo secondo momento incentrato sulla riflessione personale e sulla preghiera, si è ritornati, questa volta con le macchine, a Vito Inferiore, dedicando qualche minuto alla visita della chiesa di San Nicola di Bari, accolti dalla presenza di don Davide.

Arrivati poi nell'auletta principale della parrocchia, sede delle attività catechistiche della comunità, si è giunti al terzo e conclusivo momento del ritiro. Quest'ultima attività ha visto i nostri Giovani coinvolti in un confronto di gruppo su tutto ciò che si è vissuto e affrontato in giornata: impressioni, sensazioni, emozioni, immagini e pensieri; dedicando una parte di confronto e riflessione alle risposte che ognuno ha dato alle domande a cui si è avuta la possibilità di rispondere durante il momento di adorazione vissuto in precedenza.

L'intera serata si è conclusa nella stessa auletta, dopo aver cenato tutti insieme tra pizza, patatine e rustici, ancora una volta offerte dalla comunità ospitante, alla presenza di don Davide, con i festeggiamenti dovuti alla schiacciante vittoria del nostro parroco don Simone al temibile Gioco dell'Oca, rendendo l'intera giornata una giornata senza dubbio da incorniciare.

Michele Suraci



L'Azione Cattolica rinnova il proprio "Sì!"

Anche quest'anno, nel giorno dell'Immacolata Concezione, i Soci dell'Azione Cattolica parrocchiale, durante la Messa Solenne presieduta da Don Simone, hanno rinnovato il proprio "Sì".

Una parola tanto piccola quanto necessaria, che viene pronunciata ogni anno per farsi concreta nei piccoli gesti: da quelli rituali, come la benedizione e la consegna delle tessere, a quelli utili nella quotidianità, come il tendere la propria mano a chi ne ha più bisogno.

L'8 dicembre, per l'Azione Cattolica, è un giorno di festa: l'adesione rappresenta l'ingresso consapevole e gioioso in un cammino fatto di servizio e testimonianza. Il "sì" di ogni socio è il "sì" allo Spirito Santo. È il voler essere testimoni vivi del Vangelo, riscoprendo la gioia di incrociare lo sguardo dei fratelli e di comunicare con entusiasmo la propria appartenenza all'AC, che è una grande squadra, una grande famiglia.

"Ragazzi, che squadra!" è infatti lo slogan proposto quest'anno dall'Azione Cattolica dei Ragazzi: un invito a mettersi in gioco, collaborando con tutti, misurandosi con



sfide sempre nuove. Solo in questo modo i nostri ragazzi potranno scoprire e maturare quei sentimenti e quegli atteggiamenti propri della sportività: l'impegno, la collaborazione, il divertimento, ma soprattutto la condivisione di una meta comune, che è Cristo.

Ai più grandi, invece, l'AC quest'anno propone le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: "Andate, dunque...". dice Gesù ai suoi discepoli. In quel "dunque" ci dice di avere fiducia in Lui: "mi avete conosciuto, incontrato, sapete la gioia che vi ho promesso. Portate dunque il mio annuncio a tutti...". "Andate dunque" è il titolo del nostro nuovo anno associativo.

Noi soci con il nostro "sì" scegliamo di cogliere quest'invito, e di "andare, dunque", attraverso un cammino associativo che si rinnova nei principi e negli scopi, ma che non resta mai immobile e non si adagia,

anzi ci dà coraggio a riprendere la strada. Quello che scegliamo è un cammino da compiere un passo alla volta, verso l'esterno, verso le mete apparentemente più lontane, verso i più fragili. Un viaggio da compiere insieme, fianco a fianco, dando ognuno il proprio prezioso contributo: l'adulto con la propria esperienza, il giovane con la propria vitalità, il ragazzo con la propria tenerezza.

Questa è la forza della nostra Associazione, questa è la forza della nostra realtà parrocchiale, che anche quest'anno ha scelto di accogliere con gioia l'invito a farsi testimone, con lo sguardo rivolto al prossimo e il cuore rivolto a Dio.

Un Grazie va ai nostri soci che ogni anno liberamente, sentendo la loro appartenenza alla nostra benemerita associazione rinnovano, la loro adesione.

Paola Panella



Il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica: Mimma, Katia, Peppe, Vittoria, Alessandra, Rossella, Marilena, Paola e Don Simone augurano a tutti i Soci e le loro Famiglie un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo!



Per loro io consacro me stesso, perchè anch'essi siano consacrati nella verità



«Per loro io consacro me stesso, perchè anch'essi siano consacrati nella verità» (Gv 17, 19)

Nei lunghi anni di formazione con frequenza e perseveranza ci è stato detto e ricordato di leggere i nostri passi alla luce della Parola e far da essa illuminare il nostro cammino. L'entrare in relazione con Dio nella Parola è realmente, per chi è in ricerca, certezza e fondamento, guida e continua epifania nella nostra storia di un progetto di salvezza che ci è affidato. Imparare a leggere la vita con gli occhi di Cristo: questa la meta e la sfida, sorgente di speranza che ci sostiene.

Quando, nel corso del mese di esercizi ignaziani vissuti in vista dell'ordinazione diaconale, ci è stato chiesto di scegliere un passo biblico, una parola che significasse il tempo

che i miei quattro compagni ed io ci stavamo preparando a vivere, non è stato per me troppo difficile riconoscere quel frammento che il Signore mi suggeriva: «Per loro io consacro me stesso, perchè anch'essi siano consacrati nella verità». In questo versetto del vangelo secondo Giovanni è Gesù che parla al Padre de *“i suoi”*; egli consacra se stesso come Figlio amando i fratelli con lo stesso amore del Padre, sino a esporre, disporre e deporre la propria vita in loro favore. Tale consacrazione si compirà sulla croce, manifestazione dell'amore perfetto e offerta dello Spirito. Ciò avviene, però, non come fine a se stesso, ma affinché anch'essi siano consacrati, resi santi come lui, figli a immagine del Padre.

Queste parole hanno dato chiarezza ed espressione al mio sentire, sintesi di un desiderio di farsi dono e della storia nella quale quel desiderio si è innestato. Ho sentito di voler fare – indegnamente – mie quelle parole del Maestro e riconoscere nel suo *“per loro”* il mio, nel suo offrire se stesso per *“i suoi”* la chiamata a spendere la mia vita per la Chiesa.

A mio modo di vedere, quel *“per”* racchiude più di un significato e su tre di essi vorrei accennare qualcosa. La prima, forse più immediata interpretazione andrebbe ad indicare il fine, il termine in favore del quale si opera, la seconda rivelerebbe la causa, l'origine dell'agire, mentre l'ultima, probabilmente meno classica delle precedenti, vorrebbe significare il dove e il come, il mezzo attraverso il quale si realizza ciò di cui si sta parlando. Al-

lora, dando ampia espressione a quel *“per”*, si potrebbe dire: «È a vantaggio loro, per causa loro e attraverso di loro che io consacro me stesso»; è nel servire la Chiesa che trova senso il mio sì, è sull'esperienza di Chiesa che questo si fonda, è in essa e grazie ad essa che il mio desiderio si fa verità.

La Chiesa, poi, non è un'idea, né un'istituzione o una gerarchia lontana: la Chiesa è storia e vita, volti amici che si incontrano in sguardi innamorati, è fatica bella di comunità quotidiana, è scontro e confronto, imperfezione umana che trova pienezza nell'accompagnarsi vicendevole, è realtà concreta di un corpo mistico, siamo tutti noi e per me, in particolare, da qualche mese, siete voi.

Nel ancor breve tempo che fino ad oggi mi è stato donato di vivere con questa comunità parrocchiale riunita sotto lo sguardo di San Paolo ho sperimentato tanto il timore e l'incertezza quanto la gioia e la speranza. Il timore che accompagna ogni nuovo inizio e l'incertezza su come vivere al meglio un ministero che io per primo sto ancora scoprendo nel offrirlo mediante il servizio, la gioia del conoscere una comunità ricca di un vissuto vario ed elevato e la speranza che il tanto bene continui a crescere in un meglio possibile, la certezza che ogni sfida, con preghiera, pazienza e perseveranza, sotto la guida sapiente del pastore che la Chiesa ci ha affidato, sarà occasione di ripartenza dono di grazia.

Don Emanuele Benedetto

“La Rotonda su Reggio”

Giornalino Parrocchiale
a distribuzione interna in
San Paolo alla Rotonda

Direttore Responsabile
Sac. Simone Vittorio Gatto

Redazione
Michele Suraci
Paola Panella
Vittoria Suraci
Giuseppe D'Agostino

E-mail & Web
sanpaoloallarotonda@virgilio.it
www.sanpaoloallarotonda.it

